Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 14 Marzo 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXX N. 63

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Sesto al Reghena

— Un paese che non vota.

Domenica 4 corrente in questo comune vi furono le elezioni suppletive. Si dovevano eleggere 12 consiglieri, rimanendo gli altri 8 in carica.

A Sesto si era convenuto di portare solo 2 nomi, per lasciare a Bagnarola la libertà di eleggersi gli altri 10, e avere così in consiglio due gruppi eguali che rappresentassero le due frazioni principali del comune. Ma non ostante ogni sforzo (esperito sino all'ultimo momento), neppure uno degli elettori di Bagnarola si recò a votare! Ciò visto, quelli di Sesto formarono e votarono da soli una lista di 12 nomi, tutti del paese.

Questa la cronaca.

Ora qualche maligno vorrebbe dire che gli elettori di Bagnarola, per essere tanto compatti nelle astensione, devono essere agli ordini di qualche interessato. Noi, però, amiamo guardare la cosa da un altro punto di vista, forse più sereno. E' certo che a Bagnarola, da diverso tempo, c'è un'indifferenza, un pessimismo, una nausea per gli affari del comune, che non potrebbe immaginarsi maggiore. Tutto il contrario che a Sesto, dove di certe cose s'interessano tutti; e fanno bene. Diciamo questo per concludere che, quantunque davanti a certe astensioni..... poco ragionevoli, qualunque possa benissimo sentirsi bollire il sangue; pure, in realtà, bisogna concedere che causa non ultima (sebbene non unica) di quell'indifferenza, di quella nausea e, diciamo pure, di quel disprezzo che quelli di Bagnarola nutrono per le cose del comune, furono le non troppo lodevoli amministrazioni passate. Ma quelli di Bagnarola dovrebbero ricordarsi che quelle amministrazioni furono meritamente rovesciate, e che per conseguenza, la condotta degli elettori di quella frazione in questa occasione, anche con tutta la buona volontà di spiegarla, si spiega poco.

Ad ogni modo, una seria, buona, equa amministrazione, ecc., ciò che adesso occorre, ecco ciò che tutti si aspettano dai nuovi eletti. Dunque all'opera! e finiamola con le infruttuose discordie.

Un Elettore.

Rivignano

— Fiera rimandata.

La Fiera del terzo lunedì di marzo, cadendo nel giorno di S. Giuseppe, viene rimandata al successivo.

Artegna

— Per i villeggianti.

Chi fosse giunto ieri sera alla stazione di Magnano Artegna, si sarebbe oltremodo meravigliato nel vedere l'osteria attigua illuminata sfarzosamente a luce elettrica, con lampade a vari colori che davano un bell'aspetto a quel maestoso locale di proprietà del sig. cav. Furchir e condotto con ammirabile disimpegno dalla signora Eder Maria e dal caro nostro Meni. Infatti, oltre all'illuminazione esterna, merita ammirata l'illuminazione interna: ogni stanza e fornita di superbi bracieri che rendono più elegante gli ambienti.

Eccellenti vini e squisiti coronano l'opera, così, che lo stanco viaggiatore vi trova ogni conforto.

Il luogo è assai comodo per i signori villeggianti, che si trovano così sulla costa della stazione, mentre il paese offre le più varie e vaghe passeggiate, a Magnano, a Artegna, a Buia, sui colli ecc.

Socchieve.

— Per la ferrovia carnica.

12. — Come era naturale, la bella nuova giunta ai Comuni Carnici, che fu firmato il contratto di concessione della ferrovia fino a Villa Santina dopo tanti anni di lavoro, di speranze e di innumeri difficoltà, ha avuto un eco di entusiasmo generale anche in questi paesi, che nella grande opera vedono la redenzione economica della Carnia.

A dimostrare la gratitudine a chi disinteressatamente e con zelo tenace si è occupato di quest'impresa, riuscendo a coronare con giusto orgoglio le sue fatiche, il Sindaco del Comune ha indirizzato all'egregio comm. Ignazio Renier, presidente del Comitato, la seguente lettera che mi piace di riportare.

Ill.mo comm. cav. Ignazio Renier,

La notizia da Lei recata a tutta la Carnia con la circolare 9 corr. sull'avvenuta concessione della Ferrovia da parte del Governo, ci ha sommamente esilarati.

Mi conceda quindi l'onore di presentare a nome del Comune che rappresento i sensi di viva riconoscenza, ed i voti di plauso, per tanta opera che se denota tenacia e una bella intelligenza di cui va fornita, fa spiccare l'immenso amore che Ella porta per la nostra regione.

Vadano a Lei, Eg. Commendatore, ed ai componenti il Comitato, sinceri ringraziamenti e congratulazioni; assicurandola fin d'ora che da parte di questo Comune nessun ostacolo verrà frapposto, in ogni evenienza, al compimento della grande impresa, ed augurando in pari tempo che tutta la Carnia ne segua l'esempio nell'interesse di sè stessa.

Con tutta stima e considerazione

Il Sindaco
O. Parussatti

Palmanova.

— Un biglietto da L. 50 falso.

13. — Oggi il ricevitore di dogana sequestrò ad un negoziante di cavalli certo Salatina Nini di S. Giorgio delle Pertiche un biglietto di L. 50 della Banca d'Italia Serie N. 20 N. 28.23 molto sdrucito e con le traccie d'aver circolato parecchi anni.

E' questa la quarta volta di simili sequestri operati all'ufficio di dogana e sempre a presentazioni di negozianti di cavalli.

Gemona.

— Un quadro artistico.

Ho potuto vedere uno splendido ritratto ad olio eseguito dal nostro egregio, valente, quanto modesto Prof. De Luigi Attilio, infaticabile ed attivo insegnante, di questa rinomata scuola d'Arte; e debbo dire che a ragione quanti l'ebbero ad ammirare lo dichiararono un vero, capolavoro. Una bambina, ritratta dal vero, dall'autore battezzata per « la piccola francese » appoggia una manina sul bracciale di una poltrona artistica e dai capelli scinti coperti d'un berrettone rosso, dalla espressione del volto rubicondo, non gaio ma sereno, dalle pieghe fiamminghe dell'abitino rosso ricoperto da un palettoncino nero a ricamo bleu, (colori che richiedono studio speciale per l'armonia) e posa dei piedini, dà l'illusione ch'essa sia in movimento verso un punto che fissa co' suoi begli occhioni espressivi. Il prof. De Luigi può ben essere lieto del suo lavoro perchè in esso si fa conoscere provetto artista in *figure*, e ben confidiamo che a lui continuino sempre a giungere nuove ordinazioni, certi che egli continuerà, con soddisfazione anche dei commitenti, a salire la scala della meritata fama.

Il quadro verrà in questi giorni inviato a Milano perchè possa figurare a quella Esposizione.

Cividale.

— Le feste ad una centenaria.

13. — Ieri, come abbiamo annunciato la signora Giovanna Terlicar-Macorigh della frazione di Carraria festeggiò il suo centenario.

Le facevano corona numeroso stuolo di figli, nipoti, pronipoti, ecc.

Alle 11 ant. il sac. Vittorio Zuliani celebrò la Messa cantata nella chiesetta di Carraria, quindi tutta la famiglia si raccolse ad un lauto desinare, durante il quale regnò la più cordiale allegria.

Per l'occasione venne spedito il seguente telegramma al Papa:

Sommo Pontefice — Roma.

« Giovanna Terlicar-Macorigh giunta felicemente oggi centesimo compleanno, circondata numerosissima affettuosa discendenza implora Apostolica benedizione.

Sac. *Zuliani* »

Il papa rispose tosto a mezzo del Cardinale di stato:

« *Sacerdote Zuliani* — Cividale

Santo Padre ha accordato Apostolica benedizione a Giovanna Terlicar-Macorigh per fausto centesimo compleanno.

Card. *Mery del Val* ».

Spilimbergo

— Cinquecento lire del Ministero per i prati artificiali e le concimaie.

Il Ministero d'agricoltura allo scopo d'incoraggiare i due concorsi a premi per concimaie e prati artificiali — banditi da questo comizio Agraria deliberò di concorrere con la somma di L. 500 — così ripartita: L. 200 per i prati artificiali L. 300 per le concimaie.

— Nuovi lavori.

Oggi s'incominciarono i nuovi lavori di via XX Settembre. — Venne di già abbattuto il muro di cinta dell'orto Dianese.

Anche i lavori dell'edificio scolastico procedono alacremente.

— Emigrazione.

Da qualche settimana è incominciata l'emigrazione dei nostri operai.

Ogni treno in partenza è zeppo di persone.

Anche quest'anno si hanno le solite lagnanze per la deficenza dei vagoni.

— Fiera.

Anche oggi fiera animata. — Affari conclusi molti e prezzi abbastanza elevati.

S. Vito al Tagliam.

— Annegato vittima dell'alcoolismo.

13. — (Rio). — Domenica scorsa alle ore 6.30 il maestro comunale di S. Martino al Tagl., avvertito da alcune ragazze, che portavano il latte, si recò sulla strada comunale che dalla frazione di Arzenutto mette a S. Martino, ed a circa 200 metri da questo paese, vide nel fosso pieno d'acqua un individuo annegato.

Chiamate altre persone, poterono estrarre dall'acqua il cadavere che venne subito riconosciuto dagli astanti per certo Pittaro Amadio fu Angelo detto *Seren*, d'anni 65, mendicante.

La causa non dubbia è che il Pittaro, mentre rincasava ubbriaco, come sua consuetudine, abbio perso l'equilibrio e vi sia caduto in quel fosso trovando miseramente la morte.

Forgaria.

— Progressi del Caseificio.

Domenica, a Flagogna, s'inaugureranno i locali della latteria, piantata col sistema del forno brevettato Tremonti.

Caneva di Sacile.

— Le solenni onoranze funebri al cav. Gio. Batta Cavarzerani.

13. (b. c.) Le solenni onoranze rese questa mattina alle ore 9 alla salma del venerato cav. Gio. Batta Cavarzerani — furono degne dell'Uomo, che lascierà lungo compianto, non solo fra congiunti, ma in quanti non possono, nè devono dimenticare il valore non scompagnato da rara modestia, che in realtà formò la inestimabile dote dell'uomo virtuoso.

Si può dire che tutta Caneva compàrteciperà al generale dolore. Intervennero poi ai funebri molti signori di Sacile, di Pordenone, di Conegliano, di Cordignano, di Vazzola, ecc. ecc. i quali tutti portarono col loro concorso la nota mesta del comune compianto.

Fra il lungo, interminabile corteo funebre noto le seguenti rappresentanze:

Il Commissario Prefettizio di Caneva con tutti gli ex Consiglieri; il Presidente della Società operaia e soci con bandiera; il Giudice Conciliatore e Presidente della Congregazione di Carità; l'avv. Fedrigo Perissutti per sè ed in rappresentanza del vice Pretore, avvocati, funzionari della R. Pretura di Gemona, nonchè del Sindaco di quel capoluogo; il sig. cav. Tomaso Dall'Armi e famiglia, il sig. Gino Radicula per loro e quali rappresentanti dell'Amministrazione del co. Colalto di S. Salvatore; il D.r Primo Zanuttini per sè e famiglie ed Ufficiali Medici dell'Ospitale Militare di Udine; il D.r Adelchi Carnielli per sè, Medici dell'Ospitale e della Città e farmacisti dell'Ospitale di Udine; l'ing. Augusto Cardin-Fontana per sè ed amici; il tenente Ercole Smaniotto in rappresentanza del Colonnello cav. Orio, 7.o Alpini; i tenenti Busolli e Sala rapp. il Battaglione Cadore e la 67.a comp. del 7.o Alpini; il cav. G. Mantese per sè e famiglia e Comune di Mazeno di Piave; il sig. Isidoro Ghirandoti per sè e rappr la Cont. Donà delle Rose; il sig. L. Ciotti in rapp. del cav. G. Lacchin di Sacile; il D.r A. Corazza per sè e rapp. la Ditta Busetti di Roma; il D.r Selmi anche in rapp. del D.r Monis; il sig. P. Fandura per sè e Comune di Cordignano; il signor Benedetti direttore delle cantine Collalto; il Capitano sig. Guido Orsi per sè e famiglia, nonchè per quella del com. Concini di Conegliano;

Noto le corone portanti la scritta: La Moglie all'adorato marito, I figli e le nuore, il fratello e la sorella, la figlia Marianna ed il genero, la nipotina Luisa al caro nonno, il sindaco di Gemona, avvocati e funzionari della Pretura di Gemona, Medici dell'Ospitale e della città e farmacisti di Udine, al collega carissimo molti amici di Udine, Riccardo Interdonato, l'ing. L. Salice e famiglia, la famiglia dell'ing. Pitter, gli ufficiali del Battaglione Cadore,

Il lungo corteo, dopo le estreme esequie in chiesa arrivò al Cimitero, ordinato, composto, silenzioso.

Nella casa del Signore neppure un discorso per espressa volontà del caro estinto. Ma sulle fronti abbassate di ognuno leggevasi la parola incancellabile di gratitudine, che si deve a Chi su questa terra non ha fatto che bene.

—

Nella luttuosa circostanza la famiglia Cavarzerani, a cui mandiamo le fraterne condoglianze, ha fatto generosa elargizione di denaro a bisognosi ed ammalati del Comune.

La cronaca provinciale continua in seconda pagina.

La educazione della volontà.

(Conferenza tenuta dal *Dott. Antonio D'Ormea* alla Scuola popolare superiore di Udine.)

(Continuazione vedi N. 61-62)

Se il matrimonio senza dote ha degli inconvenienti, per le esigenze e le difficoltà della vita sociale, nondimeno esso ha dei grandi vantaggi morali, e il marito e la mogiie sentiranno assai più la loro assoluta solidarietà. E per vero non può essercì sentimento più fortificante di quello che produce questa associazione di buon senso e di cuore, solidali nella felicità e nel dolore, alleati nella buona e nell'avversa fortuna, uniti sempre in ogni calamità. In questa fusione di animi l'affezione e la felicità aumentano con l'avanzare della vita, il lavoro dell'uno e l'economia dell'altra hanno uno scopo comune, ogni ricordo, ogni piccolo dono, ogni cosa nuova che venga ad abbellire il lieto focolare, frutto di un sacrificio e di un pensiero gentile, rappresenta una nuova onda di felicità, che si completa e si consolida poi in una gioia suprema, nei figli, sorriso innocente dell'oggi, speranza e orgoglio del domani, sempre in ogni istante scopo e meta dell'esistenza!

E così nella vita famigliare modestamente iniziata aumenterà il benessere con l'età, gli oneri diminuiranno, e la vecchiaia sarà felice; giacchè non si potrà mai gioire sinceramente della calma, della sicurezza e della fortuna, se non dopo avere lungamente lavorato e lottato per ottenerle.

Quanto diversa sarà da questa la vita dello scapolo, indurito in un egoismo sterile, che dopo avere passata follemente la giovinezza nei piaceri, più bassi e fugaci, o insidiando la felicità delle famiglie altrui, e illudendosi di avere nutrito l'animo quando il corpo è esausto, compirà l'inutile esistenza abbandonato e schernito da quelli stessi che un giorno con lusinghiere e mendaci carezze gli promettevano una gioia imperitura di eterno gaudente.

Nè meno lieta sarà la vecchiaia della donna nubile, privata con la famiglia dei più veri e sani affetti, e che, perduti con la gioventù gli incanti e il fascino del suo sesso, dovrà di frequente accontentarsi di profondere tutti quei tesori del suo sentimento, che non muore, nella famiglia di altri o in quelle opere di pietà di cui essa è sempre il nume tutelare e l'angiolo consolatore.

Nella donna però la nubilità più che effetto di volere è assai di frequente il frutto di quelle convenienze sociali che a lei vietano nella lotta d'amore ogni parte attiva, sicchè la condannano ad una sterile aspettativa o a quella riservatezza che le impedisce di esprimere il proprio sentimento, come invece per ingiusto privilegio è concesso a noi uomini. Eppure quante volte l'amore anche sfacciatamente dichiarato riesce vittorioso sull'affetto timido e nascosto che soffre nel penoso silenzio!

Peraltro la donna nubile, anche con l'età, mai o ben raramente è vittima della sensualità; ma come un fiore non raccolto avvizzisce placidamente e inocuo sul suo stelo, perdendo lentamente quel profumo che non fu avvertito, ma che pure non venne mai meno. La nubilità quindi non rientra nel nostro argomento che in via accidentale ed accessorio, con genel e con abito del tutto opposto a quello del celibato.

Ma, ritornando là donde ci ha fatto deviare la tesi del matrimonio e del celibato, è certo che a favorire la dannosa sensualità oltre alla vita di celibe concorrono numerose altre cause, che dobbiamo pure sfuggire. Tali sono, ad esempio, la ricerca dei piaceri fisici e di emozioni grossolane e violente in luogo di quelle più dolci e durevoli dell'animo, la tendenza a rievocare immagini vivaci che eccitano la fantasia e i sensi, l'amore eccessivo ai piaceri della tavola, la vita oziosa, e i troppo lunghi riposi, e fra questi prima l'abitudine di permanere in letto lungamente al mattino dopo la veglia, in quella snervante inerzia del corpo e del pensiero, che solo vagha in vane e pericolose fantasticherie.

* * *

A queste cause di ordine fisico debbono poi aggiungersi quelle che si collegano all'ambiente. E' naturale infatti che la compagnia di amici mediocri, senza carattere, senza energia, senza moralità, non può essere che dannosissima.

La gran maggioranza anche delle così dette persone dabbene quanto è estranea ai piaceri artistici e intelettuali e spesso anche incapace di gustare le bellezze della natura, altrettanto invece è proclive a quei piaceri sensuali, accessibili non solo all'uomo ma anche a quasi tutti gli animali, e che quanto più sono facili ad ottenersi e di pronto effetto, tanto più riescono fugaci. Donde ne viene che il più spesso i ritrovi mondani non sono che semplici eccitazioni dei sensi, mascherati con pretesti diversi quali la musica, il ballo, la recitazione, ecc.

E tutto questo snerva, devia dalla vita operosa e feconda ed induce ad una funesta accidia; quindi la scelta dei compagni e dell'ambiente in cui la nostra vita trascorre deve essere una delle prime e più delicate cure.

* * *

La pigrizia poi, come tutte le passioni, cerca di farsi legittimare dalla intelligenza, donde il sofisma, la ricerca di ragionamenti, di solenni assiomi, di proverbi infallibili che valgano a scusare e magari a glorificare, non solo presso gli altri ma anche presso noi stessi, quelle tendenze di cui la coscienza ci rimprovera.

Tiene fra questi uno dei primi posti la teoria che il carattere sia una facoltà innata e immutabile, per cui in tutte le nostre azioni vi sia una base fatale e incorreggibile che rende inutile ogni sforzo di migliorarci. A questa comoda tesi che estende all'uomo normale quelle deficienze che sono dell'uomo malato, e che rappresenta uno dei maggiori aiuti che la pigrizia trova nell'arsenale delle massime inventate dai suoi seguaci, già ho accennato, nè credo dover ora ripetervi. Solo rileverò — col Marion — il male che ci ha praticamente arrecato l'ipotesi metafisica del libero arbitrio, impedendoci di studiare le condizioni di quella libertà reale che noi dobbiamo guadagnare con le nostre forze; infatti noi non siamo liberi che al patto di saperci conquistare la nostra libertà con una lotta suprema. E la nostra volontà superiore — come afferma Pazot — consiste appunto nel sottomettere le nostre tendenze a delle idee; ma d'altra parte l'idea non ha direttamente e immediatamente alcuna forza contro la brutale coorte delle propensioni inferiori. La forza dell'idea contro tali avversari è indiretta; essa deve, sotto pena d'insuccesso prenderla a partito là dove esiste, cioè dagli stati effettivi.

Ritornado ai sofismi di cui usano questi deboli di volontà per giustificare la loro inerzia, il cui elenco

---

APPENDICE 39

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

Dopo il mio ritorno, c'è molto movimento al castello: amici e conoscenti vanno, e vengono di continuo; caccia; pranzi; gite e passeggiate, in carozza, a cavallo!... E la sera si balla; non io, però sono condannata quasi all'immobilità, perchè mamma ho paura di qualche colpo di tosse. Ella consulta, al proposito, tutte le celebrità di Parigi: ed io mi assoggetto ad ogni, cura, obbediente e paziente.

Schönbrum non ha più seduzioni per me così rumoroso ed in festa.

Mi pare di trovarmi sola, quasi perduta in mezzo a tanta gente. E nello scriverle, sento che l'animo mio s'apre alle confidenze, quasi senza volerlo, quasi direi per istinto.

Mio padre è sempre taciturno. Io non l'ho mai veduto sorridere. Si rinchiude nel suo gabinetto e non esce che all'ora del pranzo. La mamma dice che lavora per la sola preoccupazione di aumentare le nostre ricchezze; ed ha un amaro sorriso, povera donna, quando me lo dice! E io comprendo quell'amarezza: che vale mai la ricchezza?... La vita non è eterna: a quale pro' dunque accumulare e accumulare?... Anche lei, si ricorda? mi disse che le ricchezze non lo acciecavano così, da farsene uno scopo nella vita; ed io mi compiacevo nell'udirlo...

Ma guardi: dovevo scriverle un semplice biglietto, e invece la pagine si succedono... senza che neppure me ne accorga! Nè ancora ho finito! Se sapesse quale disgrazia c'è toccata in questi giorni!

Il nostro guardaboschi conduceva alla stazione l'avvocato Marinelli, nostro ospite; quando, giunti al punto dove la strada costeggia uno stagno, il cavallo, di solito tranquillo, si è impennato, e precipitò con la carrozza nell'acqua fonda! Il povero avvocato vi lasciò la vita.

La disgrazia addolorò fortemente papà e mamma. Io, se debbo dirle la verità, ne provai, si dispiacere, ma fino ad un certo segno; perchè la vittima era poco simpatica: usava certi modi sarcastici che spesso mi offendevano; e in lui trovavo qualcosa di falso di moralmente brutto. Ma egli è morto; e lasciamo i morti in pace. Da allora però sembra che la mamma sia mutata: cerca di schivare la società, e ci ritroviamo più spesso insieme e discorriamo a lungo ed ella mostra per me tanta tenerezza e confidenza, che ne sono addirittura commossa.

Anche ieri fui nel suo tinello. Mi fece sederle appresso, levò da un cofanetto una piccola miniatura ed un ritratto che raffiguravano la stessa persona. Ma ciò che mi ha più vivamvnte colpito, si è che quella persona assomiglia perfettamente a qualcuno che io conosco... a lei Maurizio! Non mi sbaglio, creda: si direbbe ch'è proprio il suo ritratto.

Chiesi chi fosse: e mamma rispose:

— Il fratello di tuo padre; Maurizio di Rosenfeld! — Mi parve che, dicendo quel nome, la sua voce tremasse.

Maurizio, come lei; e le assomiglia. Due ragioni perchè io rimpianga quel mio povero zio, e senta la maggiore reverenza per la sua memoria.

Mamma stette qualche tempo a contemplare il ritratto, ed esclamando poi con accento che mi ha commossa:

— Maurizio di Rosenfeld era un nobile uomo, Fede; un caro e onorato gentiluomo!...

Ed è rimasta immobile, per alcuni istanti, fissa su quell'immagine; poi con le altre carte lo ha rinchiuso con cura nel cofanetto, del quale tiene sempre con sè la chiave.

Povera mamma... Ella è tanto mutata... La sua tristezza mi fa male e mi preoccupa!

Ed ella, invece, si preoccupa di me, e ripetutamente mi chiede se mi sento male ed ogni volta che mi sorprende a tossire, mi guarda con certi occhi affettuosi, in fondo ai quali si legge il dolore... Ma io sono certa di guarire, non è vero?

Non le ho ancora parlato della mia istitutrice. Una splendida figura, in verità. Bionda di capegli, rosea, slanciata, occhi azzurri e profondi, mani piccoline che sanno fare ogni genere di lavoro, una creatura invidiabile; eppoi semplice, modesta, in due giorni, s'era conquistata tutto Schönbrunn.

Ma la lettera diventa un libro, addirittura; e io non ho diritto di annoiarla.

Resteremo ancora un mese e mezzo, qui. Dopo, a Parigi: ci rivedremo a teatro?... Me lo prometta, nella sua risposta: sarà il più bel regalo che potrà farmi.

Sara mi chiama. Sarà certamente mamma... E dire che finora io credevo di non esserne amata!.. Sono così felice di questo mutamento!..

Mi conservi la sua fraterna affezione.

P. S. Scriva all'indirizzo di Sara Bertacci a Schönbrunn; ella mi consegnerà fedelmente le sue lettere.

Fede. »

Pochi giorni dopo giungeva la risposta, indirizzata a Sara.

Fede s'alzava allora dal letto.

— Allegra, signorina! — poi aggiunto con un moto espressivo: — Se la signora marchesa lo sapesse!

Ma Fede non ci pensò. Ella seguiva gli impulsi del cuore, abbandonandosi con tutta l'ingenuità delle anime buone, che non sanno concepire il male.

Il mite sole d'ottobre penetrava per le grandi finestre nella cameretta.

— Via, legga, legga, signorina, — disse la cameriera sorridendo — intanto, sorveglierò perchè nessuno la disturbi.

— E miss Vivanti?

— Mi ha chiesto di lei; ma non credo che non venga qui ancora...

Sara uscì; e Fede potè finalmente aprire quella lettera che le bruciava le mani. Il cuore le martellava per l'emozione e fu con una nebbia dinanzi agli occhi ch'ella lesse:

(Continua)

sarebbe interminabile, basterà il citare, ad esempio, la mancanza di tempo, una delle più frequenti e benali scuse di chi non vuole e non sa operare. Così se per compiere un certo lavoro occorrerebbero sei ore, mentre nella giornata non ne restano disponibili che quattro, è inutile, dicono costoro, mettersi nemmeno all'opera, tanto non lo si completerebbe; ragionamento questo assai comodo, come ben si vede, per non fare nulla.

Così d'altro lato molti studenti incolpano della loro svogliatezza la deficienza di quei mezzi di studio che solo un grande centro può offrire, dimenticando o fingendo di non sapere che molti dei più illustri uomini concepirono ed attuarono le maggiori loro opere lontano dai clamori e dalle distrazioni delle grandi città. Basti per ciò ricordare Descartes, Spinoza, Kant, Rousseau, Darwin, Stuart-Mill, Spencer, Tolstoi, che debbono la miglior parte dei loro successi alla solitudine. E sono del resto a tutti noti esempi numerosi di giovani che, privi di mezzi di fortuna, con pochi libri, lontani dalle scuole e dai maestri e costretti a guadagnarsi la vite lavorando, hanno saputo volere a tal grado da superare esami ed ottenere diplomi, come non sanno fare molti di coloro che di tutto possono disporre.

* * *

Vi sono poi gli scettici, i pessimisti, i fatalisti. E qui non intendo parlare dei seguaci convinti e dotti dell'una o dell'altra scuola filosofica, ma di quei numerosi dilettanti della scienza e della filosofia che di questi principi, di cui il più delle volte nemmeno conoscono l'essenza vera, si fanno divisa per ostentare un disprezzo per tutto ciò che è sentimento, per quanto tocca l'animo e spinge al bene, che sarebbe impressionante se non riescisse pietoso e spesso anche ridicolo.

Voi vedrete di sovente questi superuomini in diciottesimo nei caffè o nei salotti, ove credono rendersi così più interessanti, atteggiarsi a seguaci di Schopenhauer o di Niestzsche, delle cui opere non hanno vedute forse che le copertine esposte dai librai, e con facile sproloquio attribuire a questi grandi pensatori massime e sentenze che per vero non hanno mai concepito. E il loro trionfo è completo se riescono ad ottenere, con questi atteggiamenti da comici, uno sguardo pauroso di qualche mamma terrorizzata e un profondo sospiro da qualche fanciulla clorotica e microcefala.

E questi dispregiatori della donna che cascano poi imbambolati nelle più volgari reti d'amore, questi fautori del suicidio che temono la morte sino alla viltà, questi chiusi ad ogni dolore e ad ogni sentimentalità che nell'animo sono romantici quanto una collegiale, credendo di ingannare gli altri non sanno che illudere sè stessi, coprendosi il volto con una maschera grottesca, assai trasparente per gli occhi che sanno vedere e dispregevole per chiunque senta rettamente.

Questa dannosa tendenza di comprimere ogni slancio dell'animo, di ostentare una neghittosità, una incuranza non vera e che anzi riesce spesso penosa, è un triste prodotto di quella commedia umana che sembra obblighi questi deboli di spirito a seguire la posa del momento, al pari dell'abito alla moda, inconsci di tutto il danno che arreca al loro carattere questa falsità continuata.

E così a fianco del pessimista e dello scettico sboccia l'ateo da salotto, che dopo avere fra tuoni e fulmini atterrati e derisi tutti gli dei dell'universo, alla sera quando è solo nella buia camera coricandosi nel letto discreto fa timidamente il segno della croce e a fior di labbra sussurra la preghiera che la mamma gli insegnò da piccino.

Bando una buona volta a tutta questa ipocrisia! abituiamoci ad essere leali, a dire apertamente il nostro pensiero, non vergognamoci degli slanci che irrompono dall'animo generoso, confessiamo apertamente la nostra fede e manifestiamo i nostri dubbi; in questa franchezza sarà la nostra forza, e quel riso che oggi temiamo morirà sulle labbra degli stolti fatalmente affascinati dalla nostra fierezza, mentre l'ammirazione dei saggi ci sarà guida e conforto nelle lotte feconde della vita. L'amore della verità deve essere il primo dei nostri amori, perchè è il primo dei nostri doveri.

Questa viltà continuata che ci fa schiavi di un pregiudizio che noi stessi ci creiamo, ci fa cortigiani di una convenzionalità effimera e fittizia e ci comprime la più eletta espressione della dignità umana: la libertà del pensiero, a che mai vale se non ad avvilirci di fronte agli altri ed a noi stessi?

Avviene poi talvolta, ciò ch'è anche più grave, che questa posa di scetticismo e di fatalismo, spesso assorbita da letture improprie all'età, col tempo si fissa e, specialmente negli spiriti deboli, assume la stabilità di un abito mentale, apportando tutte quelle funeste conseguenze che nella inoperosità assoluta, nella stanchezza della vita, e spesso nella pazzia trovano il loro doloroso epilogo.

(*Continua*)

Montenars.

— Nuova latteria sociale.

Mercè la intelligente propaganda del nostro parroco e del cappellano, si è riusciti a gettar solide basi per una latteria sociale, che sorgerà fra non molto, e si varrà di tutti i perfezionamenti introdotti in questo genere d'industria agricola, dalla quale tanti e così notevoli vantaggi sono già venuti, e molti più verranno al nostro Friuli. L'impianto di essa fu affidato completamente al vostro concittadino signor Angelo Tremonti: e non è a dubitarsi quindi di una completa e perfetta riuscita.

Tolmezzo.

— Cronaca dei furti.

13. — Tol Dilenardo Eugenio il giorno 10 corr. partiva da Venezia diretto in Germania per ragioni di lavoro.

Smontato a Pontebba, dopo d'avere un po' girato pel paese, entrava nel negozio di cambiovalute del sig. Umberto Borghello e cambiate poche lire, approfittando della confusione che in quel momento regnava pel grande lavoro di cambio scorto sul banco un portamonete contenente circa 15 lire, se lo poneva in tasca.

Lo vide però il proprietario del borsellino, Pizzol Santo, che poco soddisfatto del saggio di prestidigitazione, corse a denunciare il furto.

I carabinieri procedettero tosto all'arresto del Dilenardo, scortandolo poscia alle carceri di Moggio, dove è stato trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Stanotte, ignoti, penetrati nel forno di proprietà Iob Dorigo detto *Durighin* di qui rubarono in di lui danno circa kg. 40 di farina di frumento per un valore di L. 12.

— Bisogna bollare i metri.

Venne ieri elevata contravenzione a certo Dionisio Giacomo fu Giovanni tessitore e venditore ambulante di Vinaio (Lauco) perchè possessore d'un metro mancante della prescritta bollatura.

Dal Friuli Orientale.

MONFALCONE. **La caccia agli italiani, da due rinnegati.** — Ieri notte, verso la 1 l'operaio Maccan Giuseppe di Luigi, d'anni 25, da Pordenone, dimorante a Duino, transitava la via S. Giacomo, diretto a casa propria, quando fu fermato da un individuo, a lui sconosciuto, che si qualifico per un agente di polizia! Il pseudo agente rivolse una sequela di domande al Maccan, il quale, ritenendo fermamente di trovarsi dinanzi ad un pubblico funzionario, rispose esattamente e col dovuto rispetto.

Quando il pseudo agente (ch'è certo G. M. monfalconese) si accertò di aver da fare con un regnicolo, e nel mentre questi stava per allontanarsi, gli fu sopra, e, pigliatelo pel collo, lo atterrò.

L'aggredito, un bel pezzo di giovane, non volle reagire, per paura di commettere una pubblica violenza contro un organo di p. s., e rimanendo passivo, procurò solamente di pararsi dalle strette dell'avversario.

Ciò nullameno, il povero Maccan riportò molte non lievi graffiature alla faccia, alla mano destra, ed una grave stretta al collo, sul quale si scorge l'impronta delle dita avversarie.

Il finto agente, dopo aver percosso in tal guisa la sua povera vittima, la derubò del capello, dandosi poi alla fuga, per cadere in braccio delle guardie, che accorrevano alle grida del Maccan, e le quali lo scortarono agli arresti.

* * *

La sera precedente un fratello del suddetto, altro rinnegato italiano, s'incontrò in via San Rocco con un giovane vostro connazionale, certo Ettore Travagini, cui diede uno spintone, sputando la sua bile cavernosa:

« Porco de italian, vien avanti se ti ga coraggio; mi son tedesco (sic!) e se ti parli ti ciapo per le gambe e ti pesto nel muro ».

Il povero giovane, intimorito perchè solo, e vistosi debole di fronte all'aggressore, si allontanò, dolente di non poter reagire.

Il Travagini sporse querela contro il rinnegato.

Per bollare, col marchio dell'infamia questi soggetti abbruttiti, sarebbero necessarie parole troppo roventi.

GORIZIA. — **Suicidio.** — In via Strazig, al N. 32, nell'abitazione di certa Rosalia Becic, iermattina si suicidava un nipote di lui, certo Michele Cumar fu Stefano, d'anni 28, da Quisca, commerciante in foglie d'alloro, abitante in via Strazig, N. 1, presso l'oste Ignazio Micheli, rinchiusosi nel locale che gli serviva da deposito per il suo commercio, il Cumar si appiccò.

Il suicida era un individuo che godeva buona fama come salda tempra di lavoratore. Viveva con tutti in buona armonia e non ebbe mai alcuna grave ragione di dissidio. Nulla adunque lasciava sospettare il suicidio compiuto, e che sembra doversi ascrivere unicamente a squilibrio mentale.

Cronaca Cittadina

— Cose del comune.

Per la seduta ordinaria del Consiglio, lunedì 19 marzo alle 2 pom., sono elencati ventiquattro oggetti. I più importanti, ci sembrano i seguenti:

In seduta pubblica:

Bilancio preventivo del comune pel 1906 Spese facoltative.

Linea tramviaria Udine-Rivignano-Latisana. Nomina di due rappresentanti e concorso nella spesa per lo studio del progetto.

Istituzione di una scuola elementare di tirocinio presso la R. Scuola Normale femminile.

Cimitero di Paderno. Sepolture particolari.

Via Ermes di Colloredo. Allargamento e sistemazione.

Tassa di famiglia. Nuova tabella. Proposta di ricorso alla quarta sezione contro il Decreto Reale respingente il ricorso gerarchico.

Concessione per la costruzione e l'esercizio di una tramvia elettrica al cav. Arturo Malignani.

In seduta segreta:

Aumento di retribuzione all'Ispettore ed all'Assistente del cimitero urbano di S. Vito.

Personale addetto alla riscossione del dazio consumo. Nomine e promozioni.

Forno Municipale. Compenso per lavoro straordinario agli impiegati prof. rag. Ercole Carletti e Luigi Mulinaris.

Corrisponsione di compenso al signor Barei Vittorio, vice maestro della banda cittadina per prestazioni straordinarie durante il 1905.

Domanda di gratificazione del sig. Giuseppe Scotti, già dirigente amministrativo dell'ufficio del dazio consumo.

— Un'ordine del giorno degli scrivani di Prefettura.

Abbiamo pubblicato l'altro giorno un articolo riproducendo una circolare degli scrivani di Prefettura, i quali chiedono al Governo la sistemazione delle loro condizioni ben misere; ed abbiamo appoggiato le giuste domande di questi poveri impiegati senza posizione sicura, mal retribuiti, e senza avvenire.

Ieri gli scrivani di Prefettura e dei commissariati della Provincia di Udine, votarono il seguente ordine del giorno:

Gli scrivani della Prefettura e dei Commissariati della Provincia di Udine, riunitisi in assemblea;

plaudendo all'agitazione promossa fino dallo scorso anno dai colleghi della Provincia di Girgenti;

fatto presente l'alto sentimento di giustizia che determina la presente riunione;

considerato, che al pari degli altri impiegati gli scrivani delle Prefetture e sotto prefetture del Regno contribuiscono, sia pur modestamente, al regolare funzionamento della pubblica amministrazione, con irrisori compensi;

delibera di officiare i signori Deputati friulani ad esperire un'azione energica ed efficace verso il governo, onde venga presentato sollecitamente al Parlamento un progetto-legge che valga a sistemare la posizione economica e sociale degli scrivani suddetti, dando loro modo di soddisfare ai più elementari bisogni della vita.

— Vittoria italiana.

Abbiamo veduta esposta nella vetrina della modista Sig.a Schiavi la coppa di Brescia assegnata alla Ditta *Stucchi* e C. di Milano nella grande prova motociclitica dei 1000 Km. L'equipe montante le 3 motociclette *Stucchi* risultò vincitrice del gran concorso di *Regolarità-Velocità-Salite-Consumo* — battendo tutte le case estere.

Una casa di legno per l'Esposizione di Milano.

Oggi mattina è partita per Milano una casa costruita nella nostra città.

Non c'è da meravigliarsi, oggi, se viaggiano anche le case. Il sig. F. Ireland ha fabbricato un fantoccio — probabilmente coll'intenzione di far concorrenza alla moglie — il quale cammina, corre in bicicletta, scrive e... non soffre d'amore; quindi, niente d'anormale se una casa parte da Udine e va a Milano, all'esposizione che non tarderà ad aprirsi, dopo l'invenzione di quel sig. Ireland che col suo fantoccio desta tutta la curiosità del pubblico berlinese.

La casa... partita per Milano è abitabile, mica un giuocatolo. L'ho vista io, e tanto basta: i giornalisti non dicono mai bugie.

E poichè l'ho veduta, mi permetto anche di farvene una descrizione, con questa sola avvertenza che non istò lì a questionare per millimetri; metro più millimetro meno, è questione di poco.

La casa è alta m. 8.20, lunga m. 13.80 e larga m. 7.80, quindi capace di nientemeno che 882 mc. d'aria. Quello che la differenzia dalle altre, si è la sua costruzione: tutta in legno e smontabile pezzo per pezzo.

L'ha fatta costruire la ditta Antonio Volpe e l'ha lavorata il falegname sig. Giovanni Morassutti.

Due parole su l'officina Morassutti, non saranno discare. Là dentro, vi è di tutto quello che riguarda il suo mestiere, naturalmente. Dategli un tronco d'albero ed egli ne trarrà fuori p. e. un tavolo finito, o una porta, o che so io.

Il suo lavoratorio si compone dell'officina in primo piano e del locale delle macchine al pian terreno. C'è una sega per ridurre i tronchi d'albero in tavole, una « segheria » autentica come quelle che vediamo nelle vallate montane; una sega circolare, due pialle per piallare lo spessore e tutta la larghezza delle tavole, una sega a nastro, il torno e la mola per arrotare i ferri. Tutto questo macchinario è mosso dall'energia elettrica. Al primo piano poi ci sono gli operai che lavorano « in bianco, » vale a dire quello che non è lucidato.

E... torno a casa.

Dicevo dunque che questa è in legno.

E' una « fabbrica » se vogliamo, parecchio originale: nè in istile svizzero, nè in orientale, nè classico; niente. Dovrebbe essere stile moderno; floreale senza fiori, per esempio; quindi ripeto « originale, » per non cadere in errore; qualche cosa di nuovo e di bizzarro.

La sua forma è pressochè rettangolare, con corpo avanzato nella facciata davanti e sporgenza analoga alla parete di dietro.

Ho detto ch'è tutta smontabile; e diffatti, dal coperchio al pavimento, è tutta in pezzi connessi e saldati a vite.

La piattaforme è di travi incastrati insieme.

Venti sono le colonne di sostegno legate con sbarre e travamenta traversale immaschiata e saldata con viti.

Lo scheletro è tutto un complesso di legname, per lungo e per largo, che dà l'apparenza d'una gabbia a rovescio.

* * *

Ma vediamola finita all'esterno. Una casa molto strana. Intanto lo scheletro esternamente è ricoperto di legno americano *pich-pin*, con assi traversali lavorate a guisa delle pareti interne delle carrozze ferroviarie di terza classe.

I frontoni sono lavorati con legno contorto a guisa di *S* inversi nelle due facciate, il corpo sporgente — che ha la larghezza di metri 3 34 al sommo è decorata di aste, lancie e borchie.

* * *

Ma prima di parlare delle decorazioni dovrei accennare a come sia fatto il lavoro.

Al pian terreno le finestre alle pareti di facciata e laterali sono a tutta lunghezza, cioè da un angolo all'altro, e alte soltanto 50 centimetri: una delle cose più strane della « casa ». Il corpo sporgente — sempre al pian terreno, che si alza da terra 50 centimetri, divisi in due gradini — consta di un portone a 2 volate, ai lati del quale in armonia alle finestre laterali, si dipartono due fori-finestre alte come le precedenti.

Nella parte posteriore nessun foro.

E saliamo al primo piano: due finestre alle pareti laterali e due a quelle di facciata, ciascuna di un metro di lato. Nel corpo sporgente davanti, a tutta larghezza, una gran porta a quattro volate chiusa con vetrate.

Questa porta dà sul poggiuolo. La balaustra del quale (e così le finestre del piano terra), è ornata di cerchi incrociati a guisa di catena; dalle finestre del primo piano invece, sporgono semplici.. inferiate di legno (bisognerebbe dire... « inlegnate »: ma se ce ne capitasse... « un fracco »!?... alle spalle).

La cornice tra un piano e l'altro è borchiata.

Il tetto, pochissimo inclinato e poco sporgente, è coperto con lamina zincata.

* * *

Ma... toc! toc! toc!... proviamo a entrare.

Dal portone principale, unico « varco », si passa direttamente in una specie di vestibolo sul quale fanno capo a destra ed a sinistra due stanze. In fondo, una scala a chiocciola conduce al primo piano dove si ha la medesima esposizione di locali: due camere e la sala di mezzo. Le pareti interne sono di abete e verranno rivestite di tappezzerie.

* * *

A Milano, le stanze del pian terreno saranno ammobigliate — ed a questo soltanto la « casa » ha da servire — una a salotto di ricevimento e l'altra a sala da pranzo, dalla ditta Antonio Volpe che la fece fabbricare; le stanze del piano superiore, a camere e salottino da abbigliamento ecc. E questo veramente, è lo scopo per il quale la casa fu costruita e... si pose in viaggio. La ditta Volpe ha voluto mostrare « in pratica » i suoi svariatissimi prodotti già tanto conosciuti in legno curvato; e far conoscere anche i prodotti della fabbrica mobili d'altro genere testè aggiunta al suo premiato Stabilimento.

* * *

Il sig. Morassutti ha lavorato tre mesi mezzo per costruire quella casa; e dopo finita, l'ha smontata, caricata sui carri e spedita alla stazione. Domenica o lunedì, egli andrà a Milano per « riceverla » e dirigere i lavori di smontatura e rimontatura, sul luogo medesimo dove la sala risorgerà... dalle sue membra, nel recinto della Esposizione.

* * *

Lo « scopo » della casa, spiega la bizzaria della costruzione e dell'architettura con cui fu ideata: essa è « un chiosco » da esposizione, non una casa per abitarvi; benchè costruito con tutte le apparenze che una di queste avrebbe. E la ditta Volpe ha voluto che anche all'esterno, si vedessero i suoi legni incurvati, donde quelle tali « inferiate » in legno e parecchi ornamenti pure in legno, che richiamano anche da lontano l'attenzione, ciò che appunto dal suo chiosco ella richiedeva, e che invitano ad entrare per ammirare gli altri apprezzatissimi suoi prodotti.

Nel mondo degli affari.

I primi acquisti sul fondo Roselli. — Udiamo che furono conclusi due contratti di acquisto sul fondo Roselli: uno, dal co. Nicolò Agricola e uno dal dott. Ettore Chiaruttini. Altre contrattazioni sono in corso, ma non ancora concluse.

Concordato. — Nel fallimento di Tomada Umberto e Zorzi Natale, officina meccanica, Codroipo, fu conchiuso il concordato al 40 per cento. Di 41 creditori aderenti ne furono ammessi 35 per l. 15361.18 su L. 19446 20

Echi di un fallimento. — Nel fallimento di Bonani Luigi, cartolaio, tipografo, Gemona (defunto), dall'inventario presentato risulta un attivo di L. 15225.92 di queste, lire 10996 03 in mobili e merci, L. 3100 valore della tipografia, L. 1139.89 crediti. I creditori ammessi sono 29, per L. 23627.23. Fu autorizzata la vendita delle merci e dei mobili a trattative private.

Gli spiccioli della cronaca.

Oltraggia i soldati. — Ieri sera la vigilata speciale Stefanutti Maddalena di anni 27 di Buia dopo aver fatto un baccano indiavolato in giardino grande: si avvicinò ai soldati che sono di guardia alle carceri e principiò a ingiuriarli.

Accorse due guardie di P. S. la Stefanutti fu arrestata.

Cadde dalle scale di casa. — Il sig. Sticcotti Luigi di anni 51 che ha un lavoratorio di falegname in via Ospitale, questa mattina scendendo la scala di casa sua in via del Froddo numero 27 scivolava abbasso ferendosi gravemente alla testa.

Il pover'uomo accompagnato con vettura all'ospitale fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Ferita accidentale. — Ricorse pure alle cure dell'ospitale certo Chiandoni Giuseppe di anni 49 falegname di Cussignacco perchè attendendo al suo lavoro si feriva con uno scalpello ad una mano.

Ne avrà per 15 giorni.

Investito da un ciclista. — Certo Zanuzzi Giuseppe di anni 20 bandaio, abitante in via Villalta n. 110, questa mattina percorrendo via Bartolini in bicicletta, non si sa come giacchè il ciclista andava adagio, investì il sig. Fuselli Antonio agente del Bazar Morchetti.

Il Fuselli, rialzatosi si lagnava di un forte dolore alla schiena, ma confessò che il ciclista non aveva nessuna colpa.

Ciò che succede di notte. — De Corti Luigi d'anni 34 di Arta fornaciaio fu ieri arrestato per misure di P. S.

Venne elevata la contravvenzione a certi Driussi Vittorio di anni 19, Virco Guido di anni 17, Barbini Clemente di anni 19, Marzinotto Luigi di anni 25, De Colle Mario di anni 20 e Ambrosio Pietro di anni 18 tutti da Udine, perchè questa notte ricorrendosi l'uno l'altro in via Prefettura gridavano al ladro! al ladro! allarmando falsamente gli abitanti di quei paraggi.

Pure alle 3 di questa mattina venne arrestata certa Occhialini Luigia di anni 30 di Udine che deve scontare parecchie condanne.

— I progetti nuovi per unire la città più direttamente con la stazione.

Da circa venticinque anni si era progettato l'apertura della via Dante (ove sorge il palazzo delle scuole), e da allora si era anche ventilata l'idea di aprire una comunicazione diretta fra questa strada e il Piazzale della stazione. Col tempo, però, le cose si modificano: e più rapidamente le modificazioni seguirono in questi ultimi anni, anzi in questi ultimi mesi, grazie all' « affare Roselli ».

Difatti, abbiamo — in seguito a questo affare — una strada nuova la diagonale che verrà a sboccare sulla via Cavallotti, angolo Perusini.

Ora, si sta avvicinandosi all'attuazione del vecchio progetto della comunicazione diretta col piazzale della stazione. La giunta comunale lo proporrà nella prossima seduta. Un controprogetto — così informava ieri il *Paese* — sarà « all'ultimo momento » presentato ai consiglieri; e questa informazione ci mise nella curiosità di conoscere in che il contro progetto differisse dalle proposte della Giunta.

Queste aprirebbero la nuova strada proseguendo, con qualche deviazione però, l'asse stradale della via Dante: deviazione che verrebbe a portare la direttiva della nuova strada proprio all'angolo sinistro della Stazione ferroviaria (sinistro per chi si metta di fronte ai fabbricati della stazione; e ciò per evitare la demolizione dell'albergo Europa; mentre dovrebbe però demolire le case Pecoraro e tagliarne in due striscie i fondi, che la strada medesima attraverserebbe.

Il controprogetto — e noi speriamo che Giunta e Consiglio lo *prendano in considerazione*, cioè lo esaminino e ne valutino i vantaggi e i danni — consisterebbe invece nell'aprire la nuova comunicazione sul prolungamento dell'asse della strada Roselli sopra citata; con che si otterrebbe di andare direttamente a imboccare il corpo centrale della Stazione, come l'estetica reclamerebbe. Dal centro della stazione, l'occhio avrebbe la diretta visuale fino al ponte di Via della Posta, per un'ampia strada (larghezza diciotto metri) lunga circa ottocento metri: sarebbe la più bella strada di Udine, senza nessuna di quelle curve e nessuno di quegli angoli che tanto abbondano nella città.

Per questa nuova strada si renderebbe necessaria la demolizione dell'Albergo Europa; ma si otterrebbero altri vantaggi economici diretti, che in gran parte verrebbero a distruggere l'aumento.

Ripetiamo: non è nostra intenzione pronunciarci, nè in favore dell'uno e nè in favore dell'altro progetto, che conosciamo troppo superficialmente: ma ci sembra che anche il secondo progetto meriti essere preso in considerazione, e crediamo che la Giunta lo farà.

— Gli scavi a S. Gottardo.

Ieri fu nuovamente sul posto delle scoperte il cav. Sbuelz e con lui si recarono pure l'assessore Pico, il prof. Del Puppo e il d tt. cav. Valentinis.

Sono quattro, fra grandi e minori le urne finora messe in luce.

Una sola in pietra; due urne in terracotta! una in tavelle incastrate.

Le induzioni che si traggono da queste scoperte, sono parecchie: che sorgeva nelle vicinanze di S. Gottardo, millenovecento anni or sono? un piccolo campo fisso o romano di osservazione? un centro abitato, per le eventuali soste o per gli eventuali soccorsi al guado del Torre nelle suo piene irruenti? un luogo abitato per le tappe, sulla via Bariglaria?.

Molto probabilmente, la prima urna dissotterrata conteneva le ceneri di una donna, poichè vi si trovarono anche ornamenti femminili. Ciò direbbe che si tratta di un luogo abitato stabilmente. Lo dice anche il fatto che le urne si trovano a distanze regolari una dall'altra in linea retta.

Nuovi scavi potranno portar qualche risposta attendibile ai punti interrogativi sopra esposti, ed agli altri che facilmente si possono concepire.

Oggi, gli scavi continuano. Vi lavora l'impresa Tonini.

Notiamo, fra le cose rinvenute: due lacrimatoi, uno rotto e uno intero; una lucerna in terracotta; un ago crinale, di quelli con cui le donne romane si appuntavano i capegli; alcune patere.

Le urne si trovano a 60 — 70 centimetri sotto terra, disposte (come dicemmo) in linea retta, a distanze regolari: dunque probabilmente, siamo davanti a un cimitero, ciò che appunto direbbe trattarsi di un luogo abitato.

Si trova dapprima uno strato di humus e poi la ghiaia alluvionale solita in tutta la pianura nostra, a maggiore o minore profondità.

A proposito di un protesto cambiario. — Il sottofirmato prego l'egr. sig. Direttore di dichiararne che l'effetto cambiario scaduto il 31 gennaio e protestato; fu regolarmente pagato, e che se per una strana combinazione avvenne il protesto, ciò non toglie che il signor Andrea Furlotti fu completamente soddisfatto.

Tanto tiene a dichiarare il sottoscritto quale firmante per avallo

Fattori Francesco.

Corriere giudiziario

Corte d'Assise.

I falsi monetari.

Udienza di ieri.

Il Presidente, prima di concedere la parola agli altri difensori, ordina la lettura del memoriale dell'accusato Clocchiatti, che, nel riconoscerlo, aggiunge essere ricorso in parecchi errori di data e di nomi.

Difesa dell'imputato Del Bianco e Pipputto.

L'avv. Girardini, difensore di Del Bianco, principia dicendo che non tutti gli accusati appartengono alla stessa categoria, e che per giudicarli bisognerà andare molto guardinghi e coi piedi di piombo.

Dimostra che il suo difeso non può comprendersi nel numero degli esecutori, nè in quello dei cooperatori: ad esso, se mai, non si attaglia che la qualifica di complice.

Complice dunque: ma complice non necessario, perchè il suo concorso non si deve credere indispensabile per condurre a termine l'impresa.

Svolge quest'altra tesi: — più la moneta è bene falsificata, più il delitto è grave: la fabbricazione di moneta di difficile circolazione non costituisce delitto.

E continua: osserviamo ora un poco meglio le banconote da venti corone fabbricate da questi disgraziati: osserviamole: v'è una donna che è un vero aborto: v'è un mostricciattolo di bimbo che fa ridere... Come dunque queste carte così mal disegnate e mal colorate avrebbero dovuto usurpare le funzioni circolative?

Tutto al più si potrà parlare di tentativo: ma egli dimostra che non vi fu neppure questo. Termina ricordando le molte disgrazie che colpirono da due anni a questa parte il Del Bianco.

* * *

Dopo di che spende due parole per l'altro suo protetto: l'accusato Pipputto.

La difesa dell'imputato Picco Federico.

L'avv. Tavasani, difensore del Picco, dimostrò che i denari messi fuori dal Picco, per la consumazione del delitto, non erano punto necessari, per la semplice ragione che sarebbero stati trovati altrove: quindi il Picco non fu complice necessario. Terminò raccomandandolo alla bontà dei giurati.

Il «Toni» della compagnia.

Segue l'avv. Ciriani difensore del Marzolla. Con brillante ironia l'oratore fa un ritratto del suo difeso che è stato chiamato, in questo processo, il «Toni» della compagnia e naturalmente, come tale, fu il capro espiatorio.

Descrive le scene comiche avvenute in casa del Mazzola quando vi presero stanza i caporioni di questa compagnia comica... impossibile; in quella casa, dove il Clocchiatti beveva e beveva. Povero Marzola! — esclama l'oratore — in pochi giorni si vide sparire ben quattro ettolitri di vino!

Paragona quindi i falsi monetari, scoperti ora a Padova, ai nostri di interneppo e di Bordano, facendo risaltare la grande differenza che corre: quelli furbi ed artisti veri, questi imbecilli e non provetti.

Dunque imbecillità: deficienza di mente che non è proprietà del solo Marzolla ma di tutti gli accusati, i quali al bravo Gallina, se fosse ancora vivo, avrebbero dato materia per una commedia, che egli (il commediografo) avrebbe intitolato: I falsi monetari falsi.

Scagiona il Marzolla anche del reato di falso in cambiale; termina augurando che la vera Giustizia sia la grande inspiratrice, e che il verdetto risulti veramente giusto.

La difesa dell'Antoniutti.

L'avv. Mini parla in discolpa dell'Antoniutti. Dice che questi, non è uno stupido, come il Marzola; non è il «Toni» della compagnia... tutt'altro! egli ha intelligenza da vendere.

Parla dei viaggi dell'Antoniutti all'estero e com'egli fosse più volte a Clagenfurt, dove aveva da molti anni fatta la conoscenza del Revelant, che poi non è altri che un confidente della P. S. austriaca, che venne qui ad accusare il Marzola ingiustamente.

Perchè mai, si chiede l'oratore, l'Antoniutti sarebbe andato proprio la, nell'esercizio del Revelant a spacciare la banconota, falsa?

Si scaglia perciò contro il teste, alle deposizioni del quale non si deve prestare che una fede molto relativa. E questo, confida che faranno i giurati in favore di chi non è ligato al reato degli imputati se non da quel tenue filo, così poco saldo.

La difesa del Pischiutta.

Quindi furono i testimoni venuti qui a deporre contro il Pischiutta? — si domanda il suo difensore avv. Di Caporiacco. — E nella sua requisitoria, il P. M. quali argomenti ha tirato fuori per chiedere verdetto di condanna per lui?

E' vero quello che ha detto il Pischiutta di avere cioè trovate le banconote false nei pressi del Cormor, e di averle ritenute genuine: non ragionano bene invece quelli che credono questa confessione una scusa qualunque.

Ma come agisce uno spacciatore di banconote false? Forse come agì il Pischiutta? Ma che! Il Pischiutta, dopo aver cambiata la banconota nell'esercizio di via Portanuova, non se la è svignata; ma si è fermato lì e rimase calmo; perchè la sua coscienza non aveva nulla da rimproverargli.

Chiude dichiarandosi più che sicuro che i giurati risponderanno di no al quesito risguardante il suo difeso.

216 quesiti.

Terminate le arringhe, il presidente chiede agli accusati se abbiano niente d'aggiungere: nessuno risponde.

Comincia la lettura dei quesiti, che dura eterna e fa sbadigliare più di qualcuno. Sono in tutti 216!..

Ciascun accusato di quelli dentro la gabbia ne ha 14, ad eccezione del Marzolla, del Pipputto e del Clochiatti che ne hanno altri 4 per le cambiali false. Il Bolognato ne ha 8.

Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice Solmi Giudici Manara e Artini P. M. il Sost. Proc. del Re dottor Tescari canc. Serafini dif. avv. Alceo Baldissera.

Le gesta di un lestofante.

Nell'autunno scorso la stampa ebbe ad occuparsi per una quantità di smarrimenti di cappotti, di ombrelle, di fagottini e fagottoni che si succedevano in vari stalli ed alberghi della nostra città i soliti agenti di Pubblica Sicurezza, incaricati di verificare perchè fossero così frequenti cotali fatti, agguantarano lo smarritore: certo Buzzolo Valentino di Giovanni, d'anni 27, di S. Giorgio di Nogaro. Ieri, egli comparve dinanzi al Tribunale, imputato dei seguenti furti semplici:

1. di un mantello in danno di Tomada Francesco.
2. di un cappotto del valore di lire 8 in danno di Novello Abele,
3. di un impermeabile commesso nel 23 novembre in danno di Piccoli Adriano.
4. di un pacchetto contenente medicinali e biancheria da bambino, commesso nel 21 novembre in Udine in danno di proprietario ignoto.,
5. di un mantello commesso nel 23 novembre in danno di Agosto Pietro,
6. di due scialli ed una sciarpa commessi nel 26 novembre in danno di Bertolini Giuseppe,
7. di un impermeabile commesso nel 26 novembre in danno di Ciroi Luigi,
9. di un cappotto e di un ombrello commesso nel 28 novembre in danno di De Cecco Domenico.
10. di un cappotto commesso nel 27 novembre in danno di Martina Lucia,
11. di un impermeabile, commesso nel 27 novembre in danno di De Conte Antonia,
12. di un mantello commesso in danno di persona ignota, identificata poi dal Maresciallo dei Carabinieri.
13. di un paio di calzoni commesso in danno di Tomat Luigi,
14. di un impermeabile commesso nel 22 novembre in danno di Nigatti Pietro,
16. di furto qualificato per avere nel l'8 novembre in Ronchi (Austria, rubato in danno di Lucia Stradolini un orologio d'argento, coll'aggravante della specifica recidiva.

L'amigo, per la maggior parte dei furti imputatogli, è confesso; per qualcuno, non si ricorea.

Il P. M. ricorda al Tribunale che l'imputato fu condannato per altri 12 furti da lui commessi; aggiunti i sedici di oggi formano 28... ciò che basta a qualificare il tizio come ladro di professione e molto pericoloso. Perciò domanda tre anni di reclusione, due di speciale vigilanza.

Il difensore cerca di mitigare la condizione del suo protetto.

Il Tribunale condanna il Buzzolo ad anni due mesi otto e giorni quindici di reclusione, con un sesto di segregazione cellulare; ad anni 2 di sorveglianza speciale ed agli accessori.

— Uno schiaffo mal ricevuto. Come il solito, un crocchio di studenti, stava iersera in Piazza Vittorio Emanuele, fra l'angolo del bar Galanda e la farmacia Beltrame, e facevano le «solite cose»: chiacchierare ad alta voce, uscire in qualche oh! oh! al passaggio di qualche ragazza... e via discorrendo. Pare che appunto, essendo passate per di là due sartine, gli studenti azzardassero quegli oh! oh! del che si risentì un signor S. che veniva dietro alle due ragazze, ed espresse il suo risentimento con un poderoso schiaffo sulla guancia sinistra dello studente G., senza domandargli compermesso.

La guancia e l'orecchio del G. a loro volta l'impermalirono e gonfiaron dalla rabbia: ma tacque la sua bocca e le sue mani non si mossero, mentre i compagni di lui si sbandarono, compreso il presidente della comitiva.

Il Signor S. fu, dopo, seguito da alcuni studenti; e due di essi entrarono dietro di lui nella bottiglieria Gori, per domandargli spiegazioni.

— Che cosa vogliono? — diss'egli — dispiace anche a me, ora; ma sul momento, non seppi trattenermi... Se vogliono restituirmi ora lo schiaffo, si accomodino...

Ma la restituzione non avenne; e *chi gà vu, gà vù.*

— L'anagrafe dei poveri. Corre in questi giorni insistente la voce che l'iscrizione nell'anagrafe dei poveri testè istituita presso il Municipio sia stata richiesta per predisporre l'erogazione di somme di pertinenza del legato Tullio.

La voce è priva di qualsiasi fondamento e noi ci affrettiamo a smentirla mentre avvertiamo che che l'Anagrafe dei poveri non ha altro scopo che quello di raccogliere e fornire dati e notizie intorno alle persone che per le loro misere condizioni economiche possono avere titolo nell'ambito delle leggi alla concessione di qualche aiuto o beneficio, sia da parte dell'autorità municipale, sia da parte delle locali istituzioni di beneficenza.

Per... curiosità: si dice che i poveri inscritti sieno a migliaia: ma quanti sono i «veri poveri»?

— Teatro Minerva
Pubblico numeroso assistette alla rappresentazione di ieri sera.

Applausi continui alla brava Bruschini Mattilde sempre una Fedora ideale: ad Angelo Pintucci, a Teobaldo Montico, ed all'egregio maestro Abbate cav. Gennaro.

Repiicati il racconto di Cirillo, la romanza *Amor ti vieta* e l'*interludio* del 2.o atto diretto con tanta maestria dal cav. Abbate ed eseguita con somma accuratezza da tutta la massa orchestrale.

Questa sera riposo.

Domani rappresentazione.

Comune di Pavia di Udine.

Avviso.

Il Sindaco del Comune di Pavia di Udine rende noto che la fiera annuale di S. Giuseppe, che doveva aver luogo in Percoto al 19 corr. mese, verrà antecipata e precisamente nel giorno di sabato, 17 marzo.

Dal Municipio di Pavia di Udine,
li 14 marzo 1906.

Il Sindaco
N. Agricola.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. — La seduta comincia con la lettura del telegramma di risposta, mandato dal Presidente della Camera francese, a quello esprimente le condoglianze delle nostra per l'immane disastro onde la Francia fu colpita.

Seguono alcune interrogazioni: e per la prima volta, l'on. Morpurgo, sottosegretario alle Poste e Telegrafi, parla dal suo banco in risposta ad una interrogazione degli onorevoli Romussi Turati e Cabrini per sapere gli intendimenti del governo ai riguardi del personale telefonico, nel caso di riscatto da parte del governo delle linee private. L'on. Morpurgo dice essere in corso un'inchiesta, ultimata la quale il governo prenderà in considerazione l'argomento, tenendo nel massimo conto le benemerenze del personale.

Il saluto del presidente.

L'on. Biancheri viene ad occupare il seggio di presidente, e scambia col vicepresidente on. De Riseis il tradizionale abbraccio fra gli applausi della Camera.

Dopo di ciò, pronuncia un discorso di ringraziamento e di saluto, affermando che farà quanto la tarda età e la salute gli consente per mostrarsi degno della fiducia dai colleghi in lui riposta, lieto se la modesta opera sua sarà confortata dalla benevolenza di cui sentesi onorato.

«La fede da me giurata ai tre augusti predecessori dell'amato nostro Re — egli continua — attesta la mia devozione incrollabile alla gloriosa dinastia dei Savoia. (*Applausi.*)

«Al vincolo di fedeltà si aggiunge nell'animo mio il sentimento di profonda affettuosa devozione verso l'augusto Sovrano che oggi regge i destini d'Italia. (*Bravo!*) A Lui che raccoglie da ogni parte plausi ed encomi per le sue nobili e benefiche iniziative; a Lui che si allieta della felice unione col suo popolo ed è sereno osservatore delle liberali istituzioni; a Vittorio Emanuele III ed alla sua augusta famiglia mando, in nome della rappresentanza nazionale, i più fervidi auguri di lunga felicità assicurata dalla prosperità della Patria.» (*Vivissimi applausi.*)

* * *

Dopo questo saluto, si riprendono i lavori; e si discute il disegno di di legge per lo sgravio del debito impotecario e il consuetivo 1901-902

* * *

L'on. Solimbergo è fra i candidati della opposizione ministeriale nell'ufficio settimo.

SENATO. Il presidente legge un telegramma dell'aiutante di campo del Duca di Genova, con cui si partecipa la nascita di un principino; e aggiunge che, sicuro d'interpretare i voti del Senato, manderà le felicitazioni dell'assemblea agli augusti genitori. *(Bene!)*

Lo stesso presidente propone poi d'inviare al Senato di Buenos Aires le condoglianze del nostro per la morte del presidente della Repubblica Argentina, Quintana. Il Senato approva.

Dopo ciò, si riprende la discussione sullo stato giuridico degli insegnanti.

I socialisti si dividono.

L'on. Ferri, il capo (finora) dei socialisti italiani, è diventato quasi ministeriale. Ciò fe' salire la senape al naso di parecchi compagni; e la scissura del partito sembra inevitabile.

Contro Ferri, da «rivoluzionario» diventato così «riformista», stanno i rivoluzionari più veri e maggiori: Lazzari, Walter Mocchi, Leoni; e sta, sembra, per antico antagonismo, l'on. Turatti. Il quale crede che vi saranno volonterosi, i quali vorranno cercare di tenere unito il partito ad ogni costo; ma che siccome le divisioni ci sono, e profonde, è meglio ognuno prenda la propria via. Ne verrà, secondo l'opinione di un altro deputato socialista, che il partito si dividerà in due frazioni: una farebbe capo al gruppo parlamentare e l'altra sarebbe l'organizzazione sindacalista. Altri opinano che il gruppo Ferri e il gruppo Turatti faranno la pace, «per la comune salvezza».

Insomma, anche nel campo socialista, come in tutti gli altri, tante teste e tante opinioni, come diceva quel tale di Cerneglons, secondo il nostro lepido Zozutti; e la concordia e la pace universale non assicurata... nemmeno col trionfo del socialismo di là da venire!

Il Senato francese e il Senato Italiano

— Ieri al senato francese il Presidente *Dubost* ha pronunziato un discorso rivolgendo alle vittime del disastro di Courrières il supremo omaggio del Senato e alle loro famiglie l'espressione di addolorata simpatia. Dubost legge quindi un dispaccio di condoglianza del Senato italiano (*vivi applausi*). Dubost aggiunge che tali parole andranno dirette al cuore di ogni francese. E' sicuro che il Senato vorrà che a suo nome rivolga all'Italia il saluto della Francia.

Il presidente del Senato diresse nel pomeriggio al presidente del Senato italiano un telegramma in cui lo ringrazia del suo simpatico dispaccio e lo prega di trasmettere al Senato e all'Italia intera il saluto cordiale del Senato francese e della Francia.

Le elezioni comunali a Trieste

La prima vittoria del partito liberale.

Ieri l'altro e ieri seguirono le elezioni per il IV corpo a Trieste.

Su 2291 elettori, concorsero alle urne 1840.

La vittoria fu completa. Riuscirono eletti con oltre 1700 voti:

Avv. Ettore Daurant, Ruggero Berlam, Rodolfo Baschiera, Carmelo Lucatelli, Giacomo Zanuttig, Erminio Comel, Avv. Scipione Sandrinelli, Avv. Carlo Mrach, Giacomo Cumar, Lorenzo Bernardino, Dott. Ernesto Spadoni, Avv. Felice Venezian.

La proclamazione fu accolta da grandi acclamazioni ed evviva.

* * *

Domani si avranno le elezioni del III corpo elettorale, dove è ingaggiata una lotta accanita contro i liberali, dai socialisti e dai cosidetti *leccapiattini* ai quali sono aggregati tutti i figli del *libello* compresi i poliziotti, i finanzieri e tutti i servi dello stato... e gli sloveni.

Dopo la catastrofe di Courieres.

Ancora non si conosce con esattezza il numero delle vittime; molti minatori affermano che sarebbero da 1300 a 1400.

Una squadra di salvatori germanici della Vestfalia, mandata dall'Imperatore Guglielmo, coi loro metodi ed apparecchi poterono inoltrarsi nelle gallerie fino a 800 metri raccogliendo i cadaveri putrefatti, incagliati però nel loro cammino da cadaveri di cavalli che dovevano scavalcare con le barelle cariche di morti. Essi fecero ricoprire i cavalli di calce viva.

Più tardi i lavori di salvataggio dovettero essere sospesi, essendo il fondo delle miniere in completa combustione.

Alle ore 11 di ieri in tutti i villaggi a cui appartenevano i minatori, estratti cadaveri dai pozzi, furono celebrati i funerali. Grande folla ha assistito alle cerimonie funebri.

Nel pomeriggio vi furono a Mericourt i funerali ufficiali delle vittime del disastro delle miniere non riconosciute.

ULTIMA ORA.

I reali alla tomba di Umberto

ROMA 14. — Stamane alle ore otto il Re e la Regina, accompagnati dai generali Ponzio Vaglia, Brusati, Di Maio, dagli altri personaggi del seguito e scortati dai corazzieri si recarono al Pantheon.

Alle ore 8.5 vi giunse pure la Regina Margherita accompagnata dalle dame d'onore marchesa Guiccioli, e marchesa di Villamarina e scortata dai corazzieri.

Si trovavano a ricevere i sovrani, il ministro Boselli, il deputato Ruspoli, pel comizio veterani, mons. Beccaria ed altre notabilità. I sovrani ed il seguito assistettero alla messa suffragio del Re Umberto.

Dopo la messa, alle ore 8.40 i sovrani e la Regina Margherita lasciarono il Pantheon, ossequiati come all'arrivo, ritornando rispettivamente al Quirinale ed al palazzo Margherita.

Lungo il percorso la folla li salutò rispettosamente.

Luigi Montico, gerente responsabile

SEDLITZ CHARLES CHANTEAUD

Il più attivo ed il migliore dei purganti

In vendita presso **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo, 11, **Milano.**
In UDINE presso: *Comelli Francesco, farmacista.*

CARBOLINEUM

Olio vernice

Impregnate, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, **grassi d'adesione** per cinghie di cuojo, cotone, funi vegetali e metalliche.

MALATTIE SEGRETE

guariscono prontamente coi preparati del Dott. W. Devoe

Juno Iniezione efficacissima contro la gonorrea (scolo). Bott. con siringa L. 2.50 (franca L. 3.20). — Bottiglia senza siringa L. 1.75 (franca L. 2.30).

Capsule Antigonorroiche. Si possono usare contemporaneamente alla iniezione **Juno** od anche sole. — Una scat. L. 2.60 (franca L. 3.20). — Una bott. **Juno con siringa ed una scatola Capsule** L. 5 — franco di porto.

Pillole Antisifilitiche guariscono la Sifilide recente o di vecchia data. — Scat. L. 3.50 (franco L. 4.10). — 2 Scat. Pillole con 2 Scat. Compresse Clorato Potassio L. 7 franco di porto.

Opuscolo Malattie Segrete contro 2 francobolli da centesimi 15. — **Consulti per corrispondenza gratuiti ed a pagamento** (L. 3.—).

Premiata **OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA**
MILANO — Via S. Calocero, 25.

VERI GRANI DI SANITÀ del D.r FRANCK

contro la **STITICHEZZA** *e le sue Conseguenze*
Esigere l'Etichetta in 4 colori e l'Etichetta bleu. Parigi, F.ie LEROY, 9 R. da Cléry

Negozianti di Vino! Albergatori! Produttori! Osti!

Volete conservare il vino, chiarirlo, migliorarlo? Adoperate la Polvere

perfettamente innocua

Conservatrice del Vino

permessa dalla legge.

Preparata da Chimico Farmacista RONCA, **Verona, Piazza Erbe n 26.**

Scatola per soli 20 Ettolitri con istruzione L. 2.50
» » 10 » » » 1.50

Badare alle imitazioni e rifiutare le scatole non munite dell'autografica firma. — Istruzioni gratis a richiesta.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — PIAZZA VITTORIO EMANUELE — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Ombrellini di seta fantasia ultima novità da lire 3 - 4 - 5 sino a lire 40 al pezzo — Ombrellini di cotone ultima novità da lire 1 - 2 - 3 - 4 - 5 al pezzo

ASSORTIMENTO

Portafogli — Portamonete — Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Assort. BAULI e VALIGIE di ogni forma e grandezza

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

SENZA RIVALI

Premiati Dentifrici

(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

Esigere sulle istruz. la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole o superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Liquore "STREGONE,,

Premiata specialità della Distilleria Liquori

POCHETTI & RANZANICI

BRESCIA

Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo

Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE • Via Mercatovecchio N. 4 e 19 • **UDINE**

Fabbrica premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Camicie da uomo — Cravatte — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli — per regali Sigaro "Jux Zigarre" patentato, si fuma senza fuoco.

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

RICHIEST si fabbricano OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

RIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

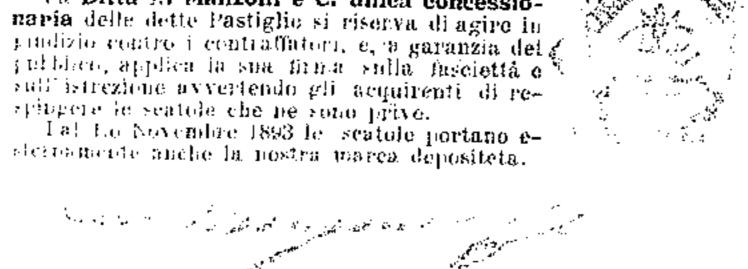
Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina. I medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di **consumo in tutte le parti del mondo.**

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C. unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esclusivamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l'Italia presso A. **MANZONI e C.**, chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione. In UDINE presso: Comelli Fr., Commessati Giacomo, Fabris D. A., Beltrame L. V., Donda A., Bosero Augusto farmacisti; Minisini negoziante.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Igiono » Casella Postale 635 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Cercansi signori e signore per scrivere indirizzi in casa propria. Lavoro continuo e ben pagato. Scrivere « **Reclame** » **Boulevard Saint Marcel 39 Parigi.**

L'OVATTA THERMOGENE

combatte meravigliosamente

i Raffreddori, i Reumatismi, i Mali di gola

le Lombaggini, i Torcicolli, le Punture e le Nevralgie

Presso tutte le farmacie a L. 1,50

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine 1906.